

**Il fatto** Palese contro la Film Commission: «Finanzia una fiction che ci dipinge come mafiosi». Maselli: «Non siamo l'Apt»  
**«Tutta la musica del cuore», è polemica**

Una raffica di messaggi risentiti su Facebook, disorientamento tra gli spettatori domenicali, le proteste dei politici (di destra). La prima puntata di *Tutta la musica del cuore*, fiction mandata in onda dalla Rai domenica sera, non è piaciuta. Ambientata a Monopoli (nel film si parla di una città pugliese che si chiama «Montorso») la storia racconta il contrasto tra un corrotto direttore di Conservatorio e un docente innovativo e coraggioso. Sullo sfondo un ambiente sociale supino alle logiche della sopraffazione e della «raccomandazione». Forse un cliché quando si parla di Sud? Chissà. Certo è che il capogruppo regionale del Pdl, Rocco Palese, non si lascia sfuggire il tema, inveisce contro la fiction, attacca Nichi Vendola e protesta per il finanziamento offerto da Apulia Film Commission, la fondazione che si prefigge di attirare in Puglia le produzioni audiovisive.

«Con tutto il rispetto per gli autori e la libertà di espressione — dice Palese — respingiamo al mittente l'etichetta di "Puglia mafiosa". E riteniamo vergognoso che la Regione abbia speso i soldi dei cittadini per un mega-

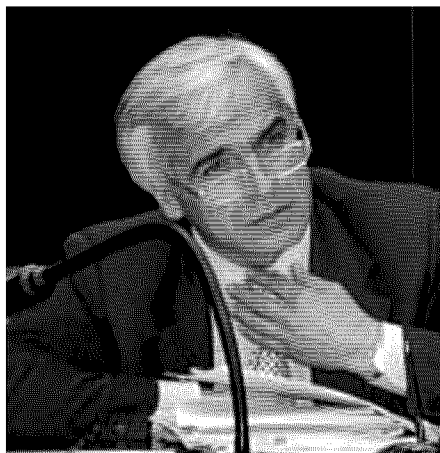
spot bugiardo che certo non contribuirà ad attrarre turismo, a migliorare l'immagine della Puglia, a sostenere la nostra economia». Si duole anche Marcello Gemmato (Fratelli d'Italia): «Il film — dice — dipinge un Sud Italia, specie la Puglia, in mano a clan mafiosi, dove ogni concorso è necessariamente truccato e persino quello da collaboratore scolastico è affidato all'"appalto" di stampo mafioso». Palese, infine, deplora che la produzione sia stata sostenuta con 150mila euro di contributo («il più alto concesso da Apulia Film Commission nel 2010, l'anno del finanziamento»).

«In realtà — replica Silvio Maselli, direttore di Afc — il contributo è stato di 250mila euro, il più alto ammissibile secondo le regole in vigore fino al 2012: 150mila di risorse ordinarie, gli altri fondi europei per vitto, alloggio e catering della troupe. Questo sostegno è stato assegnato a poche opere: *Il villaggio di cartone* di Olmi, *L'uomo nero* di Rubini e la fiction di cui parliamo». Che però consta di sei puntate da 100 minuti, come fossero sei film. «L'operazione — chiarisce Maselli — si fonda su una logica pu-

ramente industriale. Secondo la Fondazione Rosselli, che chiamiamo a valutare l'impatto dei nostri investimenti, il contributo viene restituito al territorio moltiplicato per sette volte. Si chiede ai ristoratori, gli albergatori, i baristi di Monopoli che per quasi otto mesi hanno avuto ospiti le cento persone impegnate nella produzione». Che sia un'operazione industriale lo dimostra anche il fatto che «il produttore della fiction è Luca Barbareschi, ex deputato Pdl, poi ancora Pdl». Certo non di sinistra, sembra dire Maselli. Va bene, ma il contenuto? «A parte impedire messaggi in contrasto con i principi costituzionali, non possiamo sindacare alcun contenuto. Non siamo l'azienda di promozione turistica. La nostra missione resta quella di favorire la crescita dell'industria creativa. E poi, un po' di pazienza: è andata in onda solo la prima puntata. La fiction, in conclusione, diventa una storia di redenzione e di riscatto. Con tanto di concerto finale nel teatro Petruzzelli».

**Francesco Strippoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Duellanti**

A sinistra, Rocco Palese, capogruppo alla Regione del Pdl. A destra, Silvio Maselli, segretario dell'Apulia Film Commission

